

Giornale di Sicilia 1 Aprile 2005

“Non taglieggiarono un imprenditore”

Assoluzione per 3 uomini di San Lorenzo

Tre assoluzioni per “non aver commesso il fatto”, una per prescrizione. La sentenza è stata emessa dalla quinta sezione del tribunale, presieduta da Anna Maria Fazio, che ha accolto le richieste del pubblico ministero Silvia Bertuzzi, nei confronti di Girolamo Biondino, attualmente detenuto per altri procedimenti in corso; Francesco Francese e Antonino Spina, entrambi liberi. Tutti sono considerati vicini alla famiglia di San Lorenzo. E’ stato invece riconosciuto colpevole il quarto imputato, il collaboratore di giustizia Francesco Onorato; che ha avuto un ruolo chiave nel processo. Per lui, però, che ha confessato, il collegio ha stabilito il «non doversi procedere», proprio in virtù dell'avvenuta prescrizione del reato.

Biondino, Francese e Spina, le cui difese sono state sostenute dagli avvocati Salvatore Petronio, Fabio Ferrara e Maria Rizzo, erano accusati di estorsioni e di danneggiamenti le lesioni ai danni di un imprenditore edile di Catania, Giuseppe Lombardo, che nel 1990 aveva effettuato alcuni lavori di ristrutturazione nel centro commerciale Città Mercato, in via Ugo la Malfa. Tra le accuse c'è anche il riferimento ad alcuni danneggiamenti e a un incendio compiuti, sempre nello stesso periodo, in una villetta di Mondello di proprietà di un direttore del Banco di Sicilia. Onorato dichiarò che «era una questione che interessava personalmente Riina».

Lombardo in una circostanza fu anche picchiato e ferito con un bastone, in prossimità dell'albergo di Sferracavallo dove risiedeva quando si trovava in Città. Sulle estorsioni e sui danneggiamenti messi a segno nei confronti dell'imprenditore Onorato ha raccontato che la punizione dei boss era scattata perché «Lombardo non si era messo a posto» con il racket, anche se successivamente il pentito cambiò versione, spiegando che “l'ingegnere aveva commesso uno sgarro”. Il pm, nella sua requisitoria, aveva sottolineato che le dichiarazioni di Onorato e le sue chiamate in correità non sono mai state supportate da riscontri concreti. Per rendere più credibili le proprie accuse, Onorato aveva chiamato in causa un altro pentito, GiovanBattista Ferrante, che però in aula ha detto di non saper nulla delle vicende prese in esame. Nel procedimento erano coinvolti inizialmente anche Salvatore Riina e il suo guardaspalle Salvatore Biondino; assolti anche loro alcuni mesi fa, dopo essere stati processati con il rito abbreviato. Assolto dal tribunale dei minorenni anche un'altra persona, che all'epoca dei fatti non aveva ancora compiuto diciotto anni. Assolta dal tribunale dei minorenni anche un'altra persona, che all'epoca dei fatti non aveva ancora, compiuto diciotto anni. Anche lui era stato indicato da Onorato come uno dei complici della banda.

Marco Volpe

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS